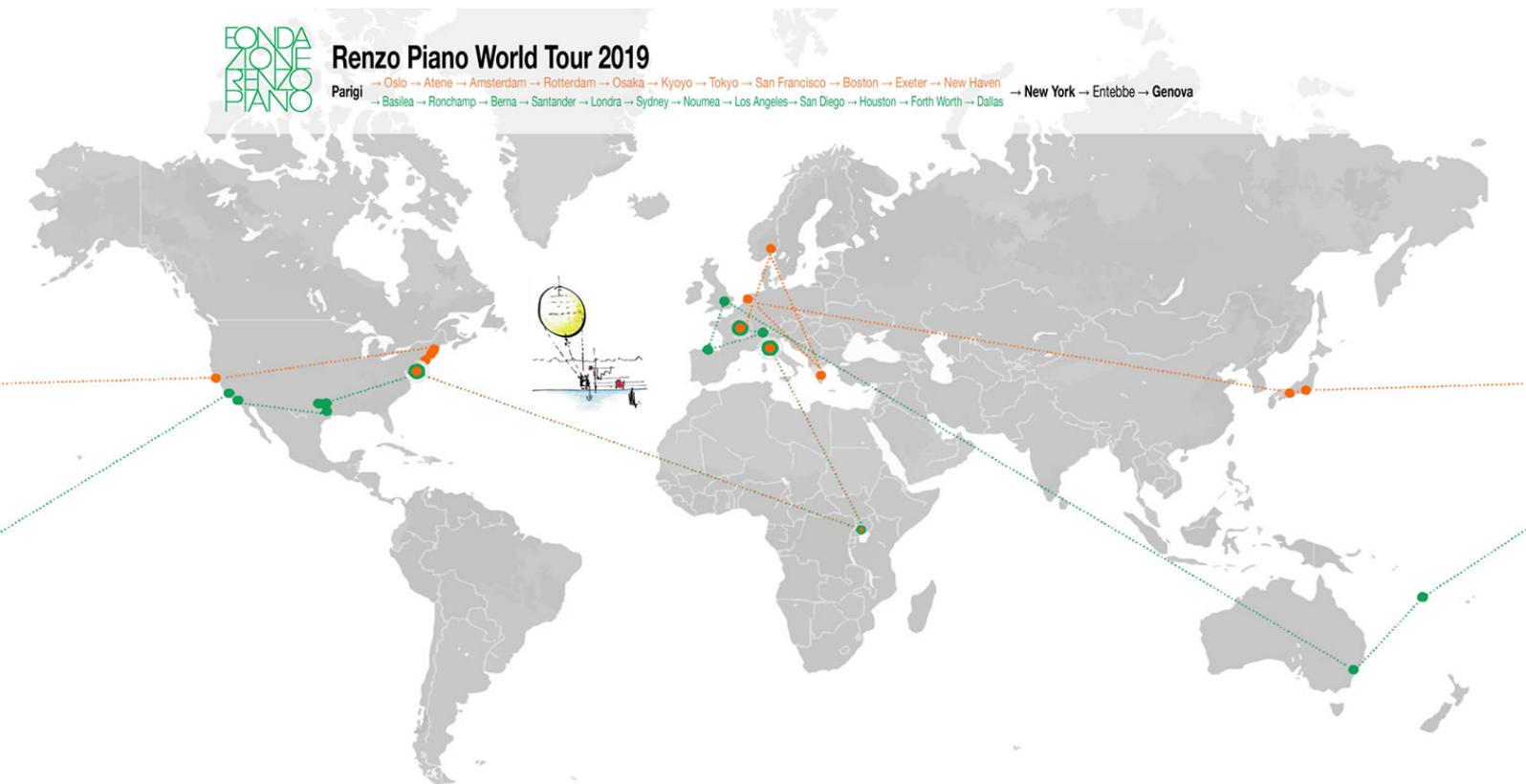


Renzo Piano World Tour 2019

Parigi → Oslo → Atene → Amsterdam → Rotterdam → Osaka → Kyoto → Tokyo → San Francisco → Boston → Exeter → New Haven → New York → Entebbe → Genova
 → Basilea → Ronchamp → Berna → Santander → Londra → Sydney → Noumea → Los Angeles → San Diego → Houston → Forth Worth → Dallas



RPWT 2019: in partenza i 6 giovani che per 40 giorni visiteranno le architetture di Renzo Piano e dei grandi maestri

professionearchitetto, media partner dell'iniziativa, seguirà i sei architetti viaggiatori e reporter

Dal 20 giugno, tappa dopo tappa, inizia il racconto di viaggio dei neo-architetti che si sono aggiudicati il premio che porta i giovani in giro per il mondo alla scoperta delle icone più recenti dell'architettura e dei capolavori dei grandi maestri. Schizzi, disegni e riflessioni degli architetti-reporter ci illustreranno le opere da nuova prospettiva

pubblicato il 12.06.2019

Prima Parigi con la sua alta concentrazione di architetture all'avanguardia. Immancabile la visita al pluripremiato **Palazzo di Giustizia** - la "città verticale" che con la sua silhouette domina il nuovo ecoquartiere Clichy-Batignolles - e al contiguo cantiere della **Maison de l'Ordre des Avocats**. E poi: la **Fondation Jérôme Seydoux-Pathé** con la sua pelle "corazzata", il cantiere della scuola Normale superiore di Cachan in costruzione nel **campus di Paris-Saclay**, il complesso residenziale di **Rue de Meaux** e, ovviamente, il rivoluzionario **Centro Georges Pompidou**.

Parte dalla Ville Lumière, il 20 giugno, il viaggio in 40 giorni dei sei giovani progettisti selezionati per partecipare al **Renzo Piano World Tour 2019**, un intenso itinerario che quest'anno tocca i cinque continenti e 27 città, consentendo ai vincitori di visitare le più famose opere di **Piano e del Renzo Piano Building Workshop**, nonché gli esiti più elevati dell'architettura contemporanea e i capolavori dei grandi maestri, come **Le Corbusier, Mies van der Rohe, Louis Kahn e Frank Lloyd Wright**.

Dopo Parigi, i sei partecipanti si divideranno in due gruppi, seguendo due diversi itinerari che si ricongiungeranno nelle tappe finali di **New York, Entebbe e Genova** (28 luglio). Nella Grande Mela, i giovani selezionati raggiungeranno, tra i diversi luoghi in "scaletta",

anche West Harlem per visitare il neonato The Forum (inaugurato lo scorso autunno) e gli altri due edifici del **Manhattanville campus** firmati dal RPBW: il Jerome L. Greene Science Center (centro di ricerca sulle neuroscienze) e il Lenfest Center for the Arts (prestigiosa scuola d'arte), realizzati per la Columbia University.

Renzo Piano World Tour Award 2019

Itinerari, architetture, protagonisti

A **Entebbe**, in Uganda, i sei architetti-viaggiatori si recheranno al centro di eccellenza in chirurgia pediatrica che sta sorgendo sul Lago Vittoria, a 35 km dalla capitale Kampala. Un progetto, per la Ong Emergency, che il Renzo Piano Building Workshop ha disegnato in collaborazione con TAMassociati, con la progettazione strutturale di Milan Ingegneria di Prisma Engineering.

I sei partecipanti - **Valentina Macca** (Università degli studi di Catania - sede di Siracusa), **Eirinaios-Stylianos Palapanis** (National Technical University of Athens), **Paul-Antoine Yves Marie Lucas** (Oslo School of Architecture and Design), **Andrea Basso** (Università degli Studi di Padova), **Raúl Ferrándiz Lopez** (Polytechnic University of València), **Lukas Kaufmann** (Technische Universität München) - racconteranno e documenteranno con disegni e fotografie il loro viaggio, appuntando riflessioni e sensazioni. **Pensieri e immagini che fermeranno nel tempo un'esperienza di viaggio unica.**



da sinistra a destra: Raúl Ferrándiz Lopez, Andrea Basso, Lukas Kaufmann, Eirinaios-Stylianos Palapanis, Valentina Macca e Paul-Antoine Yves Marie Lucas

Attraverso i social e articoli - che saranno pubblicati su **professionearchitetto** (media partner dell'iniziativa) - sarà possibile seguire gli spostamenti dei sei giovani, ricavandone spunti per viaggi o semplicemente per approfondire, attraverso nuovi punti di vista, edifici che hanno segnato la recente storia dell'architettura o comunque talmente innovativi e all'avanguardia da esser pronti a influenzare il lavoro delle generazioni future di progettisti.

Tornando all'itinerario, terminata l'esperienza parigina (dove tra l'altro i ragazzi saranno accolti nello studio RPBW nel Marais), tre ragazzi voleranno alla volta di **Oslo**, per poi raggiungere **Atene, Amsterdam** e **Rotterdam**.

Dall'Europa passeranno al Giappone per visitare le architetture di **Kyoto** e **Tokyo** e infine agli Stati Uniti, con "stop" a **San Francisco, Boston, Exeter, New Haven** e, come detto, **New York**.

Abbandonata Parigi, l'altro gruppo visiterà **Ronchamp** per poi dirigersi in Svizzera, fermandosi a **Basilea, Berna** e in Germania a **Weil am Rhein**. Permarranno in Europa per visitare **Santander** e **Londra**. Poi **Sydney** e **Noumea**, in Nuova Caledonia, prima di approdare negli Stati Uniti, con tappa a **Los Angeles** (per visitare il museo del cinema che il

RPBW ha progettato per l'Academy Museum of Motion Pictures, istituzione ben nota per l'assegnazione degli Oscar), **San Diego, Houston, Dallas, Forth Worth e New York.**

Thomas Pepino RPWT 2018: «Prestare attenzioni alle soluzioni costruttive, perché poi tornano utili»

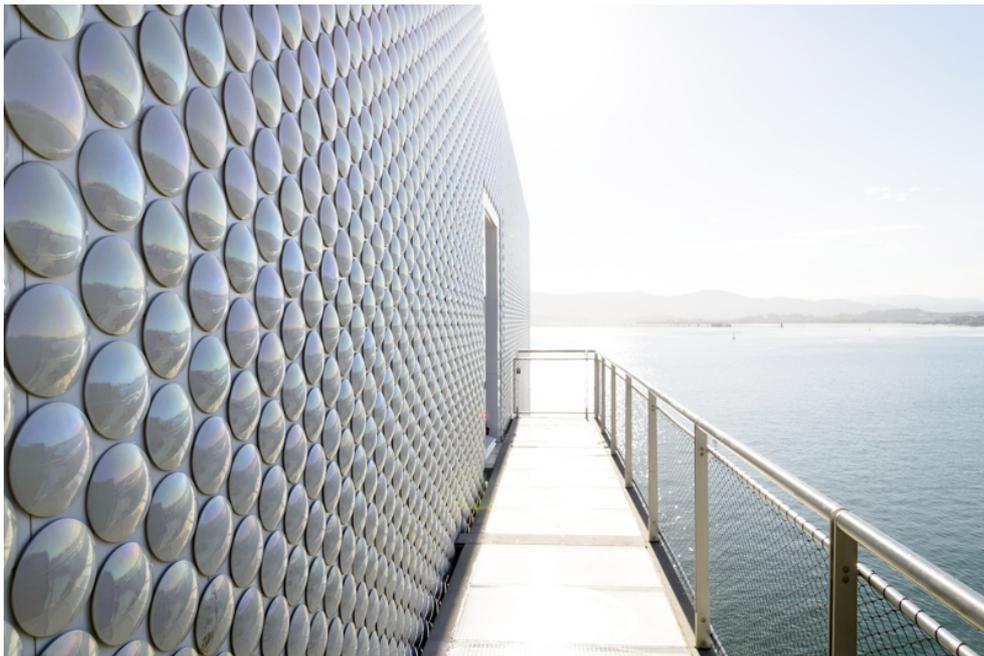
«Lasciarsi trasportare dai propri interessi e allenare i piedi già prima di partire, in modo da esser pronti a non fermarsi mai. Considerare, inoltre, che si può anche non dormire».

Sono i consigli lasciati ai viaggiatori di architettura da **Thomas Pepino**, giovane architetto che lo scorso anno, insieme a Ioanna Mitropoulou e Ricardo Fernandez Gonzalez, ha compiuto il giro in 40 giorni intorno alle architetture selezionate per il [Renzo Piano World Tour 2018](#). E poi: tornare nei posti alle diverse ore della giornata, se possibile, **«alzarsi presto per vederli all'alba e tornarci magari al tramonto, aspettando che si faccia notte, per osservare le trasformazioni da una fascia oraria ad un'altra».**



Questo è importante secondo Thomas, infaticabile viaggiatore. Bisogna, ci dice: *«Osservare i dettagli, le architetture, captare e cogliere per poi riutilizzare, io lo sto facendo nella mia esperienza di progettista».*

Thomas Pepino ci descrive i nodi tecnologici del Centro Pompidou come se li avesse appena scrutati, e la "pelle" del **Centro Botín a Santander**, centro d'arte all'avanguardia inaugurato a giugno 2017. L'architetto, di origine piemontese, invita a studiare i dischi ceramici (ne sono stati usati circa 270mila) che compongono la superficie cangiante dell'edificio proteso sulle acque della baia della città cantabrica, che assimila alle «squame di un pesce o alla forma dei rivetti».



Santander, Centro Botín, Fotografia di © Gerardo Vela

Ancora impressa in modo indelebile nella memoria di Thomas c'è la **Gropius House**, a Lincoln in Massachusetts, dove visse il fondatore del Bauhaus, da approfondire - racconta - «anche per il suo rapporto pregnante con il giardino e il paesaggio circostanti».

E poi il **Whitney Museum of American Art di New York**, un importante polo dell'arte ma anche un centro per la comunità firmato RPBW, connesso con un ambiente straordinario (contiguo all'High Line). Un edificio dotato, tra l'altro, di un'immensa galleria al quinto piano, dedicata alle mostre temporanee: la più grande galleria a pianta libera costruita a New York.



Whitney Museum of American Art di New York, vista dal lato ovest della highway, settembre 2014
fotografia di © Ed Lederman

L'**Astrup Fearnley Museum** ad Oslo è un'altra architettura imperdibile, secondo Thomas, tra quelle firmate dal RPBW, insieme al **centro culturale Stavros Niarchos** ad Atene, con l'opera house e la biblioteca nazionale: «un intervento di immense dimensioni», commenta, pensato anche per ritrovare una perduta relazione con il mare. In un'area pianeggiante il terreno viene rialzato per inserirvi i nuovi edifici, generando così una collina artificiale con in cima la «energy canopy». E poi la grande «esplanade» con il largo canale: l'acqua viene portata sul sito a simboleggiare il ritrovato rapporto con l'acqua.



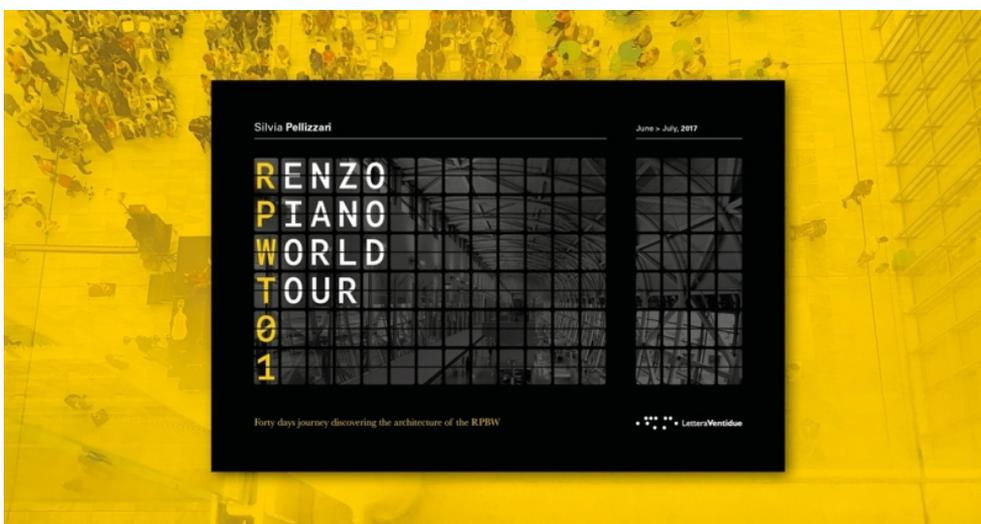
Centro culturale Stavros Niarchos ad Atene, fotografia di © Yiorgis Yerolymbos

Gli "attori" del RPWT 2019

Quest'anno sono stati coinvolti sei Atenei, ciascuno dei quali, attraverso un bando pubblico (riservato a laureati dopo il 1° gennaio 2016), ha selezionato un giovane architetto. Anche quest'anno il leitmotiv dell'iniziativa è "L'arte della costruzione: l'importanza dei dettagli strutturali".

Oltre alla **Fondazione Renzo Piano** che ha istituito il premio, pensato sin dalla sua prima edizione come un'opportunità di apprendistato e un'esperienza di formazione e di studio, a sostenere e finanziare il RPWT ci sono: la **Stavros Niarchos Foundation**, tra le organizzazioni filantropiche più grandi al mondo e la **Fundación Botín**, storica fondazione spagnola che ha come fine la creazione di sviluppo a partire dal talento creativo. Entrambe le fondazioni erano già state coinvolte lo scorso anno.

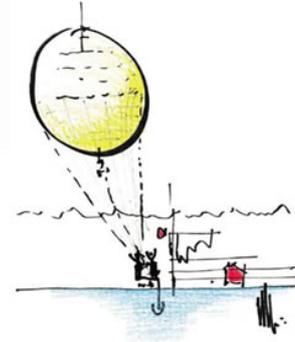
A queste si aggiungono quest'anno: **Selvaag Gruppen**, developer e operatore real estate norvegese, **The Vitra Design Foundation** cui si deve la nascita e la crescita del ben noto museo di design a Weil am Rhein, in Germania, e **Taschen Publications**, tra i più noti editori di libri d'arte e di architettura.



Il libro, edito da Lettera22, che documenta la prima edizione del RPWT vinta da Silvia Pellizzari

Collaborano al progetto, sin dall'inizio, **ProviaggiArchitettura** e **Habitat 2020**. Infine, l'esperienza di Silvia Pellizzari, prima viaggiatrice del Renzo Piano World Tour Award, è stata oggetto di una pubblicazione, un [diario di viaggio edito da Lettera22](#) ed è in uscita il secondo volume che documenta il viaggio intrapreso lo scorso anno da Thomas Pepino, Ioanna Mitropoulou e Ricardo Fernandez Gonzalez.

RPWT 2019
Renzo Piano World Tour in 40 days
Award Art of Construction: the importance of structural details



© RIPRODUZIONE RISERVATA